



Salvaguardia della sicurezza interna grazie agli strumenti di Schengen

La Svizzera punta da tempo sulla cooperazione internazionale in materia di polizia per lottare contro la criminalità transfrontaliera. Tale strategia poggia su tre pilastri:

- la cooperazione multilaterale globale nell'ambito di Interpol;
- gli accordi bilaterali in materia di polizia;
- la cooperazione multilaterale europea nell'ambito di Europol.

La salvaguardia della sicurezza interna continuerà a fondarsi sulla strategia dei tre pilastri e l'Accordo di Schengen permette ora di rafforzare il terzo pilastro, quello europeo. Lo strumento principale a tale scopo è il Sistema d'informazione Schengen (SIS), cui gli organi di sicurezza svizzeri potranno accedere in via diretta e automatica. La ricerca di oggetti e persone ne risulterà facilitata.

Plusvalore di Schengen

Interpol, gli accordi in materia di polizia, Europol e Schengen si completano a vicenda. Schengen apporta un importante plusvalore: il SIS, un sistema informatizzato che permette di segnalare entro brevissimo tempo e in tutta l'Europa i presunti autori di reato, le persone scomparse e gli oggetti rubati. È possibile scambiare tali dati segnaletici in tempo reale con tutti gli altri Stati associati a Schengen.

Allacciamento al SIS II

Nel 2008 la Svizzera dovrebbe allacciarsi al SIS II, il sistema d'informazione Schengen della seconda generazione, attualmente in fase di sviluppo. Il sistema d'informazione, cui potranno accedere gli organi di sicurezza della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni, sarà gestito da un servizio centrale, il

cosiddetto ufficio nazionale SIRENE, istituito presso l'Ufficio federale di polizia (per i particolari cfr. il comunicato stampa «SIS II e SIRENE»).

Aboliti i controlli sistematici alle frontiere

L'associazione all'Accordo di Schengen non abolisce i controlli alle frontiere svizzere. Dal momento che le merci continueranno a essere ispezionate, saranno mantenuti pure i controlli d'identità che ne derivano e che potranno essere effettuati anche per puri motivi di polizia. Non sono per contro ammessi i controlli continui, sistematici alle frontiere. Per contro andranno potenziati i controlli mobili all'interno del Paese. La Svizzera può decidere in piena libertà come controllare le persone sul suo territorio nazionale e il Consiglio federale può addirittura reintrodurre temporaneamente il controllo sistematico delle persone alle frontiere se la situazione di minaccia lo giustifica. L'attuazione di tali misure sostitutive nazionali compete ai Cantoni, che a tale scopo riesamineranno ed estenderanno, se del caso, i mandati di prestazione individuali conclusi in passato con il Corpo delle guardie di confine.